

# ORE 12

Anno XXVII - Numero 266 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780  
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni  
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

L'orientamento del Governo sarebbe quello di limitarne l'aumento alle sole banche, troppo alta la pressione fiscale sulla filiera manifatturiera

## Irap, Imprese salve?

Tutta aperta  
la partita  
per la nuova  
legge elettorale

Aspro confronto tra i partiti



E' tutta aperta la partita sulla legge elettorale. Dopo aver acceso le polveri, Fratelli d'Italia ora aspetta le reazioni delle opposizioni e tra le prime ad intervenire la leader Dem, Schlein: "Non siamo favorevoli a una riforma della legge elettorale che la destra propone oggi per convenienza. Dopodiché non ci hanno ancora proposto nulla di concreto. Se lo faranno, come sempre, da forza responsabile noi esamineremo quello che ci propongono. Però i presupposti sono entrambi sbagliati". Lo dice la leader del Elly Schlein, intervistata a Piazza Pulita su La7. "Uno è la paura di perdere, tant'è che l'hanno rilanciata appena hanno visto che abbiamo vinto le elezioni in Puglia e in Campania. L'altro presupposto dietro questa proposta è il premierato, che è una riforma che noi contrastiamo duramente, perché accentra ancora di più il potere nelle mani di chi guida il governo, a scapito delle prerogative del Parlamento e di quelle del Presidente della Repubblica, che per noi non si toccano", aggiunge Schlein.

Servizio all'interno

"La decisione di escludere le holding non finanziarie dall'aumento dell'Irap rappresenta una scelta di buon senso economico e di coerenza con l'obiettivo di sostenere la crescita del Paese. Colpire le imprese produttive, soprattutto quelle del comparto manifatturiero, avrebbe significato scoraggiare investimenti, ridurre la competitività del sistema industriale italiano e mettere a rischio la ripresa



dell'occupazione". Lo dichiara Paolo Longobardi, presidente di Unimpresa, commentando l'orientamento del governo a limitare l'aumento dell'Irap alle sole banche e compagnie assicurative. In Italia la pressione fiscale sulle imprese resta tra le più alte d'Europa: il prelievo complessivo su utili e produzione supera in media il 59% del reddito d'impresa, contro il 47% della media dell'area euro e il 46% della Germania.

Servizio all'interno

## Ucraina, troppe voci minano la pace



I negoziati per porre fine alla guerra in Ucraina, intensificatisi dopo la pubblicazione del piano di pace degli Stati Uniti, sono nuovamente

CRISI RUSSO-UCRAINA



### Putin rompe il silenzio

"La guerra finirà quando l'Ucraina lascerà i territori occupati"

servizio a pagina 12



giunti a un punto morto. Kiev, supportata dai "volenterosi" Europei, rifiuta di accettare alcuni punti fondamentali per la Russia, e Mosca non è disposta a fare retromarcia sulla limitazione delle dimensioni delle Forze Armate ucraine dopo la guerra. A giudicare dai più recenti commenti, Washington preme ancora su Zelensky perché faccia alcune concessioni territoriali, rinviando l'ultimatum di Trump a data da destinarsi, ma riducendo il piano originario di Pace da 28 a 19

punti, che l'Europa vanta come proprio improbabile risultato, in perfetta sintonia con i njet di Zelensky. Putin - uscendo allo scoperto dopo un lungo silenzio ufficiale - non solo riafferma le sue condizioni di pace, ma vuole chiaramente la caduta del premier ucraino ritenuto illegittimo, lasciando forse intendere che punta su una "quinta colonna" interna al Paese invaso, sfruttando lo scandalo delle tangenti di alcuni fra i più fidati amici di Zelensky.

Longo all'interno

# Pnrr, Meloni: “Il via libera del Consiglio Ue conferma il lavoro solido del governo”

Legge elettorale, Schlein: “Ancora non ci sono proposte concrete, ma no a quelle per convenienza”



“Non siamo favorevoli a una riforma della legge elettorale che la destra propone oggi per convenienza. Dopodiché non ci hanno ancora proposto nulla di concreto. Se lo faranno, come sempre, da forza responsabile noi esamineremo quello che ci propongono. Però i presupposti sono entrambi sbagliati”. Lo dice la leader del Elly Schlein, intervistata a Piazza Pulita su La7. “Uno è la paura di perdere, tant’è che l’hanno rilanciata appena hanno visto che abbiamo vinto le elezioni in Puglia e in Campania. L’altro presupposto dietro questa proposta è il premierato, che è una riforma che noi contrastiamo duramente, perché accentra ancora di più il potere nelle mani di chi guida il governo, a scapito delle prerogative del Parlamento e di quelle del Presidente della Repubblica, che per noi non si toccano”, aggiunge Schlein. La spallata che Fdi sta tentando, se approvata, potrebbe cambiare radicalmente i passaggi elettorali. L’attuale legge elettorale, il Rosatellum, combina un 37% di seggi eletti in collegi uninominali con metodo maggioritario e un 61% assegnato tramite proporzionale. La soglia di sbarramento è al 3% per le liste e al 10% per le coalizioni. L’ipotesi allo studio del centrodestra elimina proprio



“L’approvazione definitiva da parte del Consiglio europeo della revisione del PNRR italiano conferma ancora una volta il lavoro solido e credibile del Governo nell’attuazione del Piano. La revisione mantiene invariata la dotazione finanziaria di 194,4 miliardi di euro, sottolineando l’impegno a proseguire con concretezza le riforme e gli investimenti strategici. Questo risultato rafforza la posizione dell’Italia in Europa e dimostra come l’Italia sappia tradurre le ambizioni in risultati concreti, garantendo il pieno utilizzo delle risorse europee a beneficio dei cittadini e dell’economia”. Lo ha dichiarato il Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, dopo l’approvazione definitiva della revisione del PNRR italiano, predisposta in linea con gli indirizzi della Commissione contenuti nella Comunicazione del 4 giugno 2025 “NextGenEU: the road to 2026”, che invita gli Stati membri ad aggiornare i propri Piani in vista della scadenza del 31 agosto 2026 per il conseguimento di tutti gli obiettivi e traguardi previsti. “Nei prossimi giorni – ha

l’elemento maggioritario, lasciando un sistema proporzionale accompagnato da un premio per la coalizione che raggiunge una determinata soglia. Si valuta anche di inserire sulla scheda il nome del candidato premier, un



proseguito il Presidente Meloni – ci aspettiamo dalla Commissione europea il via libera al pagamento dell’ottava rata, pari a 12,8 miliardi di euro, che porterà a oltre 153 miliardi le risorse complessivamente ricevute dall’Italia. Contiamo, inoltre, di presentare entro fine anno la richiesta di pagamento della nona e penultima rata del Piano”. “La revisione ci consegna un PNRR più coerente con le esigenze della nazione e focalizzato sulla competitività del sistema-Italia, rafforzando l’efficacia operativa degli interventi e il loro allineamento con gli obiettivi europei”, ha aggiunto il Ministro per gli Affari europei, il PNRR e le Politiche di coesione, Tommaso Foti, sottolineando che con “il primato

passaggio considerato una sorta di anticipo della riforma sul premierato, ancora in lavorazione. Uno dei commenti più recenti è stato offerto da Gaetano Donzelli, capo organizzativo di Fratelli d’Italia, che a seggi chiusi ha pa-

## Il ritorno della leva Crosetto: “Porterò la legge in Cdm e in Parlamento”

L’Italia pensa di reintrodurre un nuovo servizio militare come hanno fatto Germania e Francia? “Se lo deciderà il Parlamento sì. Penso di proporre prima in Consiglio ai ministri e poi in Parlamento una bozza di legge da discutere su cui vorrei intervenissero su tutti i partiti”. Lo ha detto il ministro della Difesa, Guido Crosetto, intervistato dal Tg3. Il provvedimento “non parlerà soltanto di numero di militari, ma proprio di organizzazione e di regole”, ha aggiunto Crosetto, spiegando che l’obiettivo è “garantire la difesa del Paese nei prossimi anni”. Di recente lo stesso Crosetto aveva più volte parlato dei numeri delle Forze armate, ritenute insufficienti: attualmente in servizio ce ne sono 160mila, ma secondo il ministro servirebbero almeno 30-40 mila unità in più. Ecco perché l’idea è quella di un servizio di leva volontaria che formi una riserva pronta a intervenire in caso di necessità. “Tutte le nazioni europee – ricorda ancora il ministro – vedono messi in discussione i modelli costruiti 10-15 anni fa, e tutti stanno pensando di aumentare il numero delle forze armate: ognuno ha un suo approccio diverso, alcuni hanno addirittura ripristinato la leva”, ha spiegato. Nell’area Euro, sono 10 i Paesi che presentano una leva obbligatoria totale o parziale: Finlandia, Estonia, Lettonia, Austria, Svizzera e Turchia hanno la leva obbligatoria. Danimarca e Lituania la hanno a sorteggio, mentre Norvegia e Svezia a selezione. Alcuni di questi Paesi avevano cancellato la leva militare obbligatoria, e l’hanno poi reintrodotta o estesa: la Svezia nel 2017, la Lettonia nel 2023 e la Lituania nel 2024. Nei Paesi a noi più vicini, non solo geograficamente. Francia e Germania hanno deciso di reintrodurre, anche se in maniera diversa, il servizio militare obbligatorio. In Francia a partire dal 12 gennaio 2026 potranno candidarsi i giovani di età compresa tra i 18 e i 25 anni. Tremila saranno selezionati entro l’estate del prossimo anno e verranno impiegati sul territorio nazionale, un numero che aumenterà fino ad arrivare a 10.000 entro il 2030. Il servizio di leva volontario è tornato in vigore anche in Germania, dove funziona in maniera leggermente diversa. Per tutti i maggiorenni sarà obbligatorio rispondere a un questionario e sottoporsi a una visita medico-militare, per capire di quanti siano gli arruolabili in caso di necessità. L’adesione resterà su base volontaria, ma diventerà obbligatoria in caso di minaccia alla sicurezza nazionale o se il numero dei volontari non fosse sufficiente a coprire le esigenze militari operative.



Red

dell’Italia nell’attuazione del Piano, è stato avviato un processo di rinnovamento e semplificazione amministrativa con ricadute strutturali sulle politiche pubbliche e sugli investimenti per la crescita della nazione, a partire dal Mezzo-

giorno”. “La revisione – ha spiegato Foti – interessa 13,5 miliardi di euro di misure e introduce interventi a sostegno di imprese, agricoltura e filiera agroalimentare, connettività digitale, infrastrutture idriche ed economia circolare, raf-

degli azzurri e la sua predilezione per un proporzionale “alla europea”, capace nella sua lettura di assicurare maggiore rappresentatività ai territori rispetto agli attuali collegi.

Red

## POLITICA

## Corte dei Conti spiega il perché dello stop al Ponte di Messina

Ambiente, tariffe e contratto: i tre scogli su cui al momento appare arenato il progetto del Ponte sullo Stretto, dopo che la Corte dei Conti ha reso noto le motivazioni della bocciatura, il mese scorso, della delibera Cipess sull'opera tra Calabria e Sicilia. Da Palazzo Chigi si fa sapere che "le motivazioni" saranno oggetto di "attento approfondimento" mentre il Mit



"è già al lavoro per superare i rilievi". Nel dettaglio, i magistrati contabili spiegano che il Collegio nell'espletamento del "controllo preventivo di legittimità", ha ritenuto di assegnare "prioritario rilievo" alla "violazione" della direttiva Ue relativa "alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali", a causa "della carenza di istruttoria e di motivazione" della cosiddetta delibera Iropi; quindi alla "violazione" della direttiva Ue, in considerazione "delle modificazioni sostanziali, oggettive e soggettive, intervenute nell'originario rapporto contrattuale"; infine alla "mancata acquisizione del parere" dell'Autorità di regolazione dei trasporti "in relazione al piano tariffario posto a fondamento del piano economico e finanziario". Ma andiamo a vedere nel dettaglio la nota diffusa dalla Corte dei Conti: "La Sezione centrale di controllo di legittimità della Corte dei conti ha depositato in data odierna la deliberazione n. 19/2025/PREV, rendendo note le motivazioni per le quali il 29 ottobre scorso è stato ricusato il visto - e la conseguente registrazione - della delibera CIPESS n. 41 del 6 agosto 2025 avente a oggetto: "Collegamento Stabile tra la Sicilia e la Calabria: assegnazione risorse FSC ai sensi dell'articolo 1, comma 273-bis, della legge n. 213 del 2023 e approvazione, ai sensi dell'articolo 3, commi 7 e 8, del decreto-legge n. 35 del 2023, del progetto definitivo e degli atti di cui al decreto-legge n. 35 del 2023". Il Collegio, nell'espletamento del controllo preventivo di legittimità, ha ritenuto di assegnare prioritario rilievo alla: Violazione della direttiva 92/43/CE del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, a causa della carenza di istruttoria e di motivazione della c.d. delibera IROPI; Violazione dell'art. 72 della direttiva 2014/24/UE, in considerazione delle modificazioni sostanziali, oggettive e soggettive, intervenute nell'originario rapporto contrattuale; Violazione degli artt. 43 e 37 del decreto-legge n. 201/2011, per la mancata acquisizione del parere dell'Autorità di regolazione dei trasporti in relazione al piano tariffario posto a fondamento del piano economico e finanziario. Con la medesima delibera sono state, altresì, formulate osservazioni relative a ulteriori profili confermati all'esito dell'adunanza, ma ritenuti non decisivi ai fini delle valutazioni finali.

Red

forzando il sostegno alle politiche attive per lo sviluppo e l'occupazione. Il PNRR si conferma motore della crescita italiana e fattore di innovazione che, grazie alla revisione del Piano, continuerà a produrre effetti positivi anche oltre il 2026 attraverso l'istituzione di nuovi strumenti finanziari, in coerenza con le indicazioni della Commissione europea". Tra le principali novità figurano i nuovi strumenti finanziari pensati per ampliare l'impatto degli investimenti e sostenere ulteriormente la

crescita, potenziando interventi a favore del tessuto produttivo, delle infrastrutture e del diritto allo studio. La revisione introduce, inoltre, una nuova riforma che, tramite una pianificazione triennale, garantirà maggiore prevedibilità e stabilità ai finanziamenti della ricerca universitaria. La revisione include anche il finanziamento del comparto nazionale di InvestEU per sostenere gli investimenti strategici delle imprese e il potenziamento del materiale rotabile per il trasporto pubblico locale.

# Il Quirinale, la destra e il fantasma del complotto

di Massimo De Simoni (\*)

La dinamica della vicenda Anche a distanza di giorni, la vicenda del presunto "complotto" del Quirinale ai danni del Governo Meloni ispira più di qualche riflessione e non certo nella direzione complottistica maldestramente intentata dalla destra. Potrebbe bastare fare riferimento al rigore istituzionale del Presidente Mattarella e alla correttezza delle persone che lo coadiuvano, ma questo risulterebbe insufficiente all'orecchio di chi pensa e agisce in una logica complottistica.

La valutazione dell'accaduto non può prescindere dal momento nel quale si verifica: subito dopo la riunione al Quirinale del Consiglio Supremo di Difesa, che ribadisce il convinto sostegno dell'Italia all'Ucraina; un chiarimento voluto da Mattarella e che si pone in chiara divergenza con il pensiero di Trump, risultando a sua volta difficile da sostenere per la Premier Meloni.

### Palazzo Chigi contro l'arbitro costituzionale

Ma non è tutto. Oggi Palazzo Chigi - al di là di dichiarazioni e comunicati ufficiali - vede il Quirinale come un ostacolo alla realizzazione di atti e norme spesso in conflitto con la Carta Costituzionale e quindi non si perde occasione per cercare di assestare qualche colpo alla credibilità del Capo dello Stato. Fortunatamente non è un'operazione semplice, vista la vasta stima e il consenso che accompagnano il lavoro di Sergio Mattarella da più di dieci anni a questa parte.

Ma il vero pericolo è che sia proprio la Premier a cercare un pretesto per arrivare a una fibrillazione politico-istituzionale che possa portare anche ad anticipare le prossime elezioni politiche. Sarebbe un evento che coglierebbe impreparato il centrosinistra, aprendo la strada a un sicuro bis del centrodestra, che porterebbe in Parlamento una maggioranza molto utile al momento del rinnovo della Presidenza della Repubblica, che avverrebbe nel pieno della nuova legislatura.



Un risultato pieno del centrodestra non sarebbe invece altrettanto certo nel caso di elezioni alla scadenza naturale della legislatura corrente e questo complicherebbe il piano per conquistare il Palazzo del Colle.

### L'ombra del Quirinale e il sogno di Meloni

E su questo ha ragione Renzi, perché la Meloni ha sicuramente il sogno nel cassetto di diventare anche la prima donna al Quirinale e non si risparmierebbe per raggiungere l'obiettivo.

Per questo puzza molto di strumentalizzazione il tentativo di attaccare il Quirinale utilizzando una battuta in libertà, carpita (è necessario chiarire come e da chi...) durante una cena dai contorni rilassati e goliardici, in un contesto che non aveva nulla di istituzionale, né tantomeno di complottistico.

### La macchina del fango e la farsa comunicativa

Si pensi poi alla forzata e incre-

ditabile narrazione costruita dalla testata con il nome più presuntuoso che esista (La Verità, pensate un po'...): viene sparato un titolone con due clamorosi falsi, chiamando impropriamente in causa il Quirinale e parlando di consiglieri che tramano.

E per essere sicuri di fare fino in fondo una magra figura, hanno pensato bene di lasciare "esterne" sulla vicenda tal Galeazzo Bignami, soggetto noto alle cronache per il suo travestimento da soldato tedesco delle SS.

Flaiano avrebbe sintetizzato la situazione definendola "grave ma non seria". Seria non lo sarà mai con questi personaggi in campo, ma bisogna vigilare affinché non diventi gravissima.

Un tema di riflessione per tutti coloro che sono chiamati a organizzare la proposta politica alternativa all'attuale destra, che non ha ancora chiara la differenza tra governare e comandare.

(\*) Il Domani d'Italia

AGC-GREENCOM  
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

Email redazione@agc-greencom.it  
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

# PPI, la proposta di una grande alleanza politica e civica moderata per l'Italia del domani

di Fabio Desideri (\*)

È giunto il momento che il progetto di Pensiero Popolare Italiano evolva in un nuovo movimento politico che unisca cittadini, comunità e rappresentanti civici attorno a valori di responsabilità, partecipazione e impegno condiviso.

Dobbiamo diventare un'alleanza di cittadini responsabili, ancorata alla tradizione dei moderati, cattolici, popolari, liberali, socialisti e civici italiani, ma con lo sguardo rivolto al rinnovamento e alla modernità, per costruire un'Italia forte, inclusiva e capace di affrontare le sfide globali.

Il progetto di Pensiero Popolare Italiano deve trovare al suo interno coloro che decidono di evolversi in una nuova iniziativa capace di meglio rispondere alle esigenze dei tempi moderni, aperta ed in grado di interagire con tutte le componenti della società italiana, senza esclusione alcuna.

Noi che crediamo in questa nuova fase, vogliamo rivolgere un appello a tutti gli italiani per recuperare coesione e unità, rafforzando la capacità del Paese di affrontare le difficoltà con responsabilità, collaborazione e solidarietà.

Immaginiamo una Nazione



nella quale nessuno deve essere lasciato indietro: il progresso dipende dall'inclusione di tutti. Promuoviamo la collaborazione tra le forze che condividono radici comuni, valori, visioni e idee affini, perché solo così si costruisce un progetto politico solido e orientato al bene comune.

Vogliamo stabilità, unità e lavorare insieme a tutti per costruire una nuova Italia.

Il Paese cresce quando le diverse esperienze e sensibilità dialogano, si confrontano e si sostengono reciprocamente.

Noi immaginiamo un'Italia più giusta, dove ogni cittadino abbia uguali opportunità, e dove il progresso si fondi sulla

solidarietà tra categorie e generazioni, valorizzando collaborazione, responsabilità e coesione sociale.

Immaginiamo un Paese capace di competere nelle sfide globali, che investe in modernizzazione e innovazione, sia tecnologica che sociale, e sappia trovare soluzioni concrete alle sfide globali, promuovendo sviluppo sostenibile e opportunità per tutti.

Per noi, la famiglia è il cuore della società, la donna ha un ruolo centrale e la formazione e la cultura sono strumenti fondamentali per lo sviluppo dei cittadini, permettendo loro di partecipare attivamente alla vita civile e al progresso del

Paese. Al centro del nostro impegno c'è anche equità fiscale e la giustizia sociale, essenziali per un'Italia più coesa, sostenibile e inclusiva.

Crediamo nella necessità di un dialogo costruttivo con gli italiani di seconda generazione, valorizzando talento, identità e contributo alla comunità nazionale. Un'Italia moderna è una società che ascolta e include tutte le sue componenti.

Questa nuova fase del nostro progetto che inizia dal giorno successivo alla nostra Assemblea Nazionale del 30 novembre c.a. punta ad essere un movimento aperto, inclusivo e federativo, capace di unire esperienze politiche, civiche e sociali diverse in una piattaforma comune per il rinnovamento e la crescita del Paese.

Crediamo che una politica pragmatica, basata su valori condivisi e senso di responsabilità civica, possa costruire un'Italia giusta, innovativa e pronta ad affrontare le sfide del presente, offrendo opportunità concrete alle generazioni future.

Il nostro obiettivo è diventare un punto di riferimento per chi crede nella partecipazione attiva, nella coesione sociale e nella costruzione di un futuro migliore, promuovendo solu-

zioni concrete, trasparenti e orientate al bene comune.

Vogliamo essere un nuovo e moderno movimento, che sia l'evoluzione della prima esperienza di Pensiero Popolare Italiano che ha avuto il merito di rimettere in moto, con tante difficoltà, una nuova consapevolezza politica, dalla quale però dobbiamo saper evolvere, differenziandoci verso una nuova progettualità diversa ed inclusiva, avulsa da personalismi e critiche qualunque di cui la società italiana è stanca. Saremo un nuovo progetto politicamente "inclusivo" che supererà differenziandosi dall'esperienza di Pensiero Popolare Italiano, traendo dallo stesso gli insegnamenti ed i valori che sappiano parlare a tutti gli italiani, soprattutto a quelli che si sono allontanati dalle istituzioni e dalla politica, un nuovo progetto che valorizzerà le differenze e costruirà ponti tra esperienze e generazioni, offrendo a ciascuno la possibilità di sentirsi parte del progetto di rinascita del Paese.

Noi siamo convinti che sia necessario "Costruire insieme l'Italia di domani"

Domenica diremo come vogliamo farlo.

(\*) Segretario Nazionale PPI

Per la Tua pubblicità



Tel. 06 87.20.10.53



BluePower

ENTRA IN  
BLUEPOWER

info@bluepowersrl.it  
+39 075 9275963

Via B. Ubaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)



CONFIMPRESEITALIA  
Federazione Nazionale di Imprese Micro, Piccole e Medie Imprese

CONFIMPRESEROMA  
una metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana  
della Micro, Piccola e Media Imprese

Confimprese Italia è un "sistema plurale"  
a cui appartengono a vario titolo oltre 80000 imprese  
e professionisti con una nutrita rappresentanza dei periti



tel. 06.78851715

info@confimpreseitalia.com

## ECONOMIA &amp; LAVORO

# Unimpresa: “Un bene escludere le imprese dagli aumenti Irap”



«La decisione di escludere le holding non finanziarie dall'aumento dell'Irap rappresenta una scelta di buon senso economico e di coerenza con l'obiettivo di sostenere la crescita del Paese. Colpire le imprese produttive, soprattutto quelle del comparto manifatturiero, avrebbe significato scoraggiare investimenti, ridurre la competitività del sistema industriale italiano e mettere a rischio la ripresa dell'occupazione».

Lo dichiara Paolo Longobardi, presidente di Unimpresa, commentando l'orientamento del governo a limitare l'aumento dell'Irap alle sole banche e compagnie assicurative.

In Italia la pressione fiscale sulle imprese resta tra le più alte d'Europa: il prelievo complessivo su utili e produzione supera in media il 59% del reddito d'impresa, contro il 47% della media dell'area euro e il 46% della Germania. L'Irap, pur riformata negli ultimi anni, continua a pesare in modo sproporzionato sul costo del lavoro e sull'attività produttiva, mentre l'imposta sul reddito d'impresa (Ires) si colloca al 24%, a cui si aggiungono addizionali regionali e comunali. Questo quadro, unito alla complessità burocratica e alla lentezza dei rimborsi fiscali, rappresenta un freno strutturale alla competitività del sistema economico nazionale.

«È necessario fare di tutto per abbassare la tassazione effettiva, semplificando gli adempimenti, riducendo gli oneri su chi investe e alleggerendo la pressione fiscale sul lavoro. Ogni punto percentuale di riduzione del carico fiscale si traduce in maggiori risorse per l'innovazione, la transizione ecologica e la crescita occupazionale. Una strategia fiscale più equa e meno gravosa non è solo una misura economica: è una condizione indispensabile per garantire più sviluppo, più occupazione e più futuro al tessuto produttivo del Paese» spiega Longobardi.

«In una fase di rallentamento globale, è fondamentale non gravare ulteriormente su chi produce reddito reale e occupazione. Le holding industriali e manifatturiere, spesso alla guida di filiere strategiche del made in Italy, devono poter contare su una fiscalità stabile e prevedibile. Aumentare il prelievo in questa fase avrebbe avuto un effetto recessivo, riducendo la liquidità disponibile per innovazione, transizione energetica e digitalizzazione. La tassazione differenziata tra comparti ha una logica economica: i grandi gruppi finanziari e assicurativi, che negli ultimi anni hanno beneficiato di margini e rendimenti record, possono contribuire in misura più ampia al bilancio pubblico. Diverso è il caso delle imprese produttive,

Fiducia Consumatori, Codacons: “Dal dato Istat segnale preoccupante”



Luci e ombre sul fronte della fiducia di consumatori e imprese. Lo afferma il Codacons, commentando i dati dell'Istat. A novembre si registra un andamento contrastante, con la fiducia delle imprese che sale ai valori massimi da aprile 2024, mentre crolla quello dei consumatori, che scende ai valori più bassi da aprile 2025 – spiega l'associazione – Un segnale preoccupante perché ad una minore fiducia corrisponde una minore propensione alla spesa da parte delle famiglie, con effetti diretti sull'economia nazionale. Da mesi chiediamo al governo di intervenire per risolvere alcuni nodi che interessano direttamente i consumatori, a partire dalla forte crescita dei prezzi al dettaglio in alcuni comparti chiave come gli alimentari – afferma il Codacons – Servono misure atte a tutelare il potere d'acquisto delle famiglie e sostenere i consumi che, in un clima di fiducia in calo, non potranno certo ripartire.

che operano in mercati internazionali altamente competitivi e devono già sostenere costi elevati per energia, logistica e lavoro» osserva il presidente di Unimpresa.

## Confartigianato: “Servono risorse adeguate per non bloccare le Comunità Energetiche Rinnovabili”

La recente comunicazione del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, pubblicata il 21 novembre, riguardante la ridefinizione delle risorse destinate alle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER), ha generato forte preoccupazione. A manifestarla è il presidente Marco Granelli, che si è rivolto con



una lettera al ministro Gilberto Pichetto Fratin affinché venga trovata una soluzione in grado di tutelare i progetti già avviati. Secondo Granelli, l'intervento “adottato in corsa” ha colto impreparate numerose realtà che avevano già pianificato gli investimenti e strutturato i piani economico-finanziari per la costituzione di una CER. Il rischio, denuncia Confartigianato, è che molte iniziative pronte a partire non possano più concretizzarsi a causa della revisione delle risorse disponibili. Pur riconoscendo la necessità, da parte del Governo, di proteggere i fondi PNRR e garantire il raggiungimento dei target previsti, Granelli richiama l'attenzione del Ministro sugli effetti del provvedimento: “È fondamentale considerare – sottolinea – l'impatto sulle realtà che avevano fatto legittimo affidamento sulla possibilità di presentare domanda di accesso agli incentivi”. Il presidente di Confartigianato Granelli evidenzia inoltre che la misura sulle CER ha subito un avvio tardivo e che l'ampliamento dei Comuni eleggibili è arrivato troppo vicino alla scadenza, causando un aumento significativo delle richieste. Proprio alla luce di tali circostanze, Granelli invita il Ministero a valutare un intervento correttivo. La richiesta è chiara: assicurare risorse adeguate, sul modello di quanto previsto per il programma “Transizione 5.0”, in modo da garantire copertura finanziaria a tutte le domande che continueranno a essere presentate attraverso la piattaforma ministeriale. “Occorre – conclude Granelli – tutelare chi ha investito tempo e risorse confidando nelle indicazioni fornite e nella possibilità di accedere al contributo”.

Red

Devi riordinare i tuoi documenti digitali ?



Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via del Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

## ECONOMIA &amp; LAVORO

## L'appello delle imprese per non perdere le risorse destinate alle Cer

*Appello delle imprese per non perdere le risorse destinate alla costituzione delle Comunità per le Energie Rinnovabili. In distinti interventi le associazioni datoriali Cna e Confartigianato fanno appello al ministro Pivetto Fratin. Cna: "Garantire il contributo Cer a tutte le imprese con requisiti"*



Non è accettabile che il drastico taglio da 2,2 miliardi a 795 milioni delle risorse per la costituzione delle Comunità energetiche nei comuni fino a 50mila abitanti escluda le imprese che presentano la domanda nei termini. È quanto sottolinea CNA che ha inviato una lettera al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, sollecitando un suo intervento per ripristinare un quadro di certezza a una misura che ha stentato a decollare ma che poi ha registrato un rilevante interesse da parte delle piccole imprese. La Confederazione lamenta, infatti, che a ieri sono state presentate richieste per oltre un miliardo di euro, superiori alla dotazione di 795 milioni prevista dalla rimodulazione del Pnrr. CNA indica la necessità di assegnare le risorse a tutte le imprese che hanno presentato richiesta entro i termini e ritenute idonee. Inoltre, l'accesso alla misura presenta un'altra forte criticità in vista della scadenza del prossimo 30 novembre che riguarda i gravi ritardi delle connessioni. Le imprese che hanno completato l'investimento non possono presentare la domanda al portale GSE per il contributo in conto capitale del 40% in quanto non dispongono dell'accettazione del preventivo di connessione da parte del distributore. Nella lettera al Ministro, CNA chiede pertanto che il contributo sia garantito, come avvenuto in passato, anche con il solo preventivo di connessione. Le inefficienze dei distributori locali non possono pregiudicare l'accesso ai benefici.

## RC Auto, Assoutenti: "Inaccettabile l'ipotesi di aumento dell'aliquota sulle polizze infortunio conducente collegate alla RC auto"

L'emendamento alla Legge di Bilancio 2026 che propone di innalzare l'aliquota sulle polizze infortunio conducente collegate alla RC dal 2,5% al 12,5%, rappresenta un'ipotesi profondamente ingiusta, che tenta di fare cassa, ancora una volta, sulle spalle dei cittadini. Secondo le stime fornite dallo stesso partito proponente (FdI), la misura porterebbe nelle casse dello Stato circa 100 milioni di euro l'anno. A pagare, ovviamente, saranno gli utenti, già gravati da rincari ingiustificati delle tariffe assicurative. Non prendiamo nemmeno in lontana considerazione l'ipotesi ventilata di un'applicazione retroattiva fino a 10 anni, con un possibile incasso da parte dello Stato di oltre 1 miliardo di euro, a carico dei cittadini e delle compagnie assicurative, chiamate ad anticipare gli importi come sostituti d'imposta per poi riversarli sugli assicurati. Questo intervento si inserirebbe in un contesto già critico: secondo le rilevazioni dell'Osservatorio Nazionale Federconsumatori, nel 2025, gli aumenti delle polizze auto raggiungono picchi anche del +12%, che aumentano fino al +27% al Sud. Tutto ciò mentre l'incidentalità cala: i dati del 2025 segnalano una riduzione del -2,1% rispetto all'anno precedente. Il segnale che, in questo modo, si dà ai cittadini è inaccettabile: per reperire risorse, si sceglie di non tassare gli extraprofiti, si sceglie di non aumentare la tassazione sulle transazioni finanziarie, ma di prelevare, ancora una volta, dalle tasche di chi già è in difficoltà. Una misura di questo tipo, tra l'altro, non aiuterà un mercato dell'auto già fortemente in crisi. Per questo Federconsumatori chiede il ritiro immediato dell'emendamento e l'adozione, semmai, di provvedimenti tesi a far scendere i premi che, ricordiamo, in Italia sono tra i più alti d'Europa!

# Made in Italy, Agri wedding una filiera che vale 300 milioni

Dalle nozze in vigne o uliveti alla fornitura di piante e fiori sostenibili, fino alle innovazioni come i fiori "da bere" il fenomeno dell'agri wedding vale oggi oltre 300 milioni di euro e rappresenta una delle nuove frontiere del florovivaismo italiano. È quanto emerge da una stima di Coldiretti e Consulta florovivaistica in occasione dell'apertura del Congresso nazionale del Fiore che per tre giorni vedrà riuniti a Pompei e Castellammare di Stabia (Napoli) i massimi esperti del settore per condividere conoscenze, innovazioni e visioni future sulla floricoltura italiana. Presenti, tra gli altri, il presidente di Coldiretti Ettore Prandini, il presidente della Consulta florovivaistica Mario Faro e la coordinatrice Nada Forbici, con il ministro dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare Francesco Lollobrigida e il presidente di Ice Matteo Zoppas in collegamento video. Un focus è dedicato proprio agli aspetti innovativi come l'agri wedding, il giro d'affari legato alla fornitura di fiori e piante per le cerimonie e all'organizzazione di matrimoni direttamente negli agriturismi. Pompei e Castellammare ospitano veri e propri allestimenti artistici realizzati da alcuni tra i massimi esperti del settore del flower design. La nuova tendenza vede peraltro affiancare all'utilizzo dei tradizionali fiori anche quello delle piante, in una prospettiva più attenta alla sostenibilità. In questa direzione va l'utilizzo di materiali riciclabili a basso impatto ambientale così come la possibilità di dare agli addobbi floreali una "seconda vita" sia nelle case che all'aperto. Ma ad arricchire l'offerta ci sono anche attività innovative legate all'organizzazione dei banchetti. Il più noto è quello dei fiori eduli, utilizzati per arricchire di colore e gusto le ricette. Ma ai fiori di mangiare si sono affiancati anche quelli "da bere". I petali vengono fatti macerare e poi usati per la preparazione di cocktail e aperitivi.



Una proposta che si abbina all'organizzazione dei matrimoni direttamente nelle aziende agricole, proponendo location immerse nella natura come vigne, campagne e fattorie, dove oltre all'allestimento floreale si valorizzano prodotti locali e la sostenibilità ambientale. Questa tendenza, nata come una nicchia circa un anno e mezzo fa, sta crescendo costantemente, diventando sempre più popolare tra le coppie che desiderano nozze legate alla natura e al territorio, sulla scia della centralità acquisita dal matrimonio green.

### Le piante salva aria

L'altra nuova frontiera è rappresentata dal ruolo delle piante nella tutela della salute. Una ricerca promossa da Coldiretti e Istituto di Bioeconomia del Consiglio Nazionale delle Ricerche per "misurare" i benefici delle piante all'interno degli edifici scolastici ha dimostrato come l'introduzione di alcune specifiche varietà di piante come Sanseveria, la Chamadorea, Yucca, Ficus e la Schefflera fa crollare di 1/5 le concentrazioni di CO<sub>2</sub>, mentre sono scese del 15% quelle di polveri sottili pm<sub>2,5</sub>.

### Un settore da record

La forte propensione all'innovazione conferma i record di un florovivaismo italiano che ha raggiunto nel 2024 il valore di 3,3 miliardi di euro, grazie al lavoro delle diciannovemila imprese impegnate a produrre su una superficie di 30mila ettari,

secondo l'analisi della Coldiretti. Un traino importante viene dall'export, che nel 2025 arriverà a sfiorare il valore di 1,3 miliardi, con un aumento del 4% rispetto all'anno precedente, sulla base di una proiezione Coldiretti su dati Istat relativi ai primi nove mesi.

### Le misure per sostenere il Vivaio Italia

Per sostenere la crescita del settore, la Consulta florovivaistica della Coldiretti ha elaborato un piano di misure, a cominciare dal favorire l'innovazione tecnologica per migliorare produttività e sostenibilità, con investimenti in sistemi digitali e tecnologie smart; rafforzare l'export, sfruttando programmi di internazionalizzazione per ampliare la quota sui mercati esteri; promuovere il marchio Made in Italy per aumentare la riconoscibilità e il valore dei prodotti italiani. È importante ampliare l'offerta con servizi personalizzati, come quelli legati al wedding e agri wedding, che vedono una domanda in crescita. Parallelamente, vanno potenziate le strategie di marketing digitale e e-commerce per raggiungere nuovi clienti. Infine, la formazione continua e la partecipazione a fiere di settore sono fondamentali per mantenere competenze aggiornate e creare sinergie, puntando a una crescita sostenibile e competitiva del comparto florovivaistico nazionale.

## ECONOMIA &amp; LAVORO

# Energia, nuovo polo di biometano a Udine 'firmato' Net e Re2Sources



“L'inaugurazione di questo impianto rappresenta un passo fondamentale per il nostro territorio e per il futuro della gestione pubblica dei rifiuti- dichiara il presidente di Net spa Claudio Siciliotti- è il risultato di un percorso lungo e impegnativo, frutto della collaborazione tra istituzioni, amministrazioni locali e operatori privati. Un impianto che rafforza l'autonomia impiantistica del Friuli Venezia Giulia e ci permette di ridurre costi, percorrenze, emissioni e impatti ambientali. Per Net è un punto di ripartenza, un segnale concreto della volontà di innovare e garantire un servizio pubblico sempre più efficiente”.

## “DAI RIFIUTI URBANI ALL'ENERGIA E AL CALORE PER CASE E IMPRESE”

Prosegue il percorso del Friuli Venezia Giulia verso una gestione più moderna e autonoma dei rifiuti. Nel giorno dell'inaugurazione del nuovo polo di biometano di Udine, Net spa e Re2sources rivendicano il valore strategico dell'infrastruttura, destinata a rafforzare la capacità impiantistica regionale e a ridurre costi, percorrenze ed emissioni. Un tassello che si inserisce nella più ampia sfida nazionale della transizione energetica e dell'economia circolare.

“Il nuovo impianto rappresenta un ulteriore passo in un percorso ambizioso di crescita industriale e sostenibile- afferma il presidente di Re2sources Alessandro Massone- l'ingresso dei nuovi partner finanziari ci permette di puntare alla leadership nazionale nella produzione di biogas e dimostra come l'ambiente sia un motore di sviluppo”. L'infrastruttura trasforma rifiuti urbani “in energia e calore per le stesse case e imprese che li producono: un ciclo virtuoso e sostenibile che rappresenta in modo concreto l'economia circolare- osserva l'ad di Re2sources Carlo Gonella- superando le rigidità di un certo ambientalismo ideologico, il Paese può diventare più competitivo grazie alle proprie risorse tecnologiche e industriali”.



## ESTERI

# Stati Uniti, la crisi dell'esportazioni di F-35 americani si aggrava

di Balthazar

Trump ha lanciato con aggressività lo slogan "Make America Great Again" e ha promosso l'esportazione dell'equipaggiamento militare americano. Tuttavia, se il gigante della Difesa mondiale Lockheed Martin pensava che questo avrebbe significato vendere più jet F-35, potrebbe trovarsi di fronte a una brutta sorpresa. L'ondata di cancellazioni e revisioni di ordini preesistenti si aggiunge alla lunga lista di problemi dell'F-35, che è già alle prese con costi crescenti, ritardi nell'aggiornamento, fallimenti nella modernizzazione del motore e costi di manutenzione in forte crescita. Lockheed Martin ha un disperato bisogno di nuove vendite per contribuire a coprire i costi del programma F-35 che, con i suoi 2 trilioni di dollari, è già uno dei programmi di caccia più costosi di sempre. In mezzo al cocktail mortale dei dazi di Trump, alle sue minacce contro i paesi amici, al suo stile imprevedibile nel concludere accordi, ci sono poche possibilità che l'F-35 aumenti le sue vendite nel prossimo futuro, o addirittura che mantenga il portafoglio ordini esistente. In effetti, la Lockheed Martin sta guardando a questo futuro mostrando al mondo cosa Israele sia in grado di fare gli F-35 nella sua guerra di 12 giorni con l'Iran nel giugno di quest'anno. Gli F-35I Adir israeliani hanno bombardato regolarmente siti militari iraniani. Hanno condotto numerose missioni pericolose nello spazio aereo iraniano, fortemente conteso, ottenendo risultati senza subire vittime. Eppure, nonostante questa forte prestazione, almeno tre paesi nel 2025 hanno annullato i loro ordini preesistenti di F-35, uno ha sospeso il suo ordine e un altro rifiutato il caccia. Nel complesso, Lockheed Martin ha perso 150 potenziali vendite di F-35 e non è ancora certa delle altre 72. In cambio ha ricevuto un nuovo cliente: i sauditi, anche se è risaputo che i sauditi sono da tempo interessati all'acquisto del più avanzato caccia stealth. A marzo, il Portogallo ha annullato il piano per acquistare fino a 36 caccia F-35 per sostituire la sua obsoleta flotta di F-16. L'aeronautica militare portoghese ha raccomandato l'acquisto dei Lockheed Martin F-35, ma il paese ha annullato l'accordo. Il Ministro della Difesa uscente Nuno Melo in sostanza ha citato l'inaffidabilità di Trump, il suo vacillante impegno nei confronti della NATO e dell'Europa, le restrizioni imposte dagli Stati Uniti sull'uso dell'F-35 e la necessità di acquistare armi europee in un contesto geopolitico in continua evoluzione. Il Portogallo non ha annunciato un accordo, ma pare che stia prendendo in considerazione alternative europee: Rafale, Eurofighter Typhoon e Gripen.

A luglio, i dazi di Trump hanno quasi fatto saltare l'accordo del 2022 con la Svizzera per 36 caccia F-35 quando ha imposto una tariffa del 39% su beni svizzeri come orologi e capsule di caffè, dopodiché molti par-



lamentari svizzeri hanno iniziato a criticare apertamente l'accordo. Ad agosto, la Spagna ha annullato lo stanziamento di 6,25 miliardi di euro per il 2023, destinato a 45-50 jet F-35A e 12-15 F-35B per sostituire le flotte di Harrier II e Hornet, affermando che prenderà in considerazione opzioni europee, come l'Eurofighter Typhoon o il Future Combat Air System (FCAS), in fase di sviluppo, al

posto dell'F-35. La decisione spagnola è stata preceduta da una disputa pubblica tra Madrid e Trump sulla sua insistenza sul fatto che tutti i paesi della NATO debbano destinare il 5% del loro PIL alla difesa. Finora la Spagna si è impegnata a destinare solo il 2% del suo PIL alla difesa. Trump ha anche offerto il caccia F-35 all'India. Il Paese sta attivamente cercando di acquistare nuovi caccia per stabilizzare la sua forza di squadroni in calo. L'India ha combattuto una breve guerra di quattro giorni con il Pakistan a maggio di quest'anno, ma sono emersi resoconti sui media secondo cui la Cina sta fornendo al Pakistan il suo ultimo caccia stealth, il J-35A, creando un divario di capacità con l'India. A quanto pare, l'India starebbe valutando attivamente l'acquisto di un caccia di quinta generazione e starebbe valutando l'offerta russa del Su-57. Anche in questo caso, i dazi di Trump potrebbero aver rovinato la festa a Lockheed. Trump ha imposto un dazio del 50% all'India, uno dei più alti al mondo. Se Trump non avesse imposto i dazi, Nuova Delhi avrebbe potuto seriamente prendere in considerazione l'acquisto dell'F-35 per mantenere la parità di capacità con la Cina, e possibilmente anche con il Pakistan. L'accordo più redditizio per l'F-35 attualmente in fase di esame è forse quello con il Canada. Nel 2023, l'allora primo ministro Justin Trudeau approvò un accordo del valore di 70 miliardi di dollari canadesi, pari a 50 miliardi di dollari USA, per ordinare 88 jet F-35. Secondo il Dipartimento della Difesa, la revisione valuterà se la nuova flotta rimane compatibile con le esigenze militari del Canada e con la tutela della sua sovranità "alla luce dell'evoluzione della geopolitica". Nel frattempo, intuendo l'opportunità, la Svezia sta facendo tutto il possibile per vendere i suoi aerei da combattimento Gripen al Canada. In particolare, Saab è stata una delle due finaliste per il contratto per il jet da combattimento, che alla fine il Canada ha assegnato a Lockheed Martin. Saab ha promesso che se Ottawa ordinerà i Gripen, farà del Canada un polo produttivo per costruirli. La Svezia ha appena firmato una lettera di intenti con l'Ucraina per 100-150 aerei da combattimento Gripen, e anche il Canada può produrre Gripen per l'esportazione creando 10.000 posti di lavoro in Canada. Nel complesso, i dazi di Trump potrebbero quindi cancellare dal portafoglio ordini della Lockheed ordini per l'F-35 per un valore di oltre 100 miliardi di dollari.

## Processo tributario da remoto, in Gazzetta le nuove regole tecniche



Definite le regole tecnico-operative sulle udienze a distanza, da applicare ai processi instaurati davanti alle Corti di giustizia tributaria di primo e di secondo grado. Le udienze da remoto si svolgeranno tramite la piattaforma Microsoft Teams. I dispositivi utilizzati devono rispettare le apposite caratteristiche tecniche e di sicurezza pubblicate sul sito del Mef dedicato al Dipartimento della giustizia tributaria. Le novità nel decreto 24 novembre 2025 del ministero dell'Economia e delle finanze, pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 275 del 26 novembre 2025.

Il collegamento audiovisivo deve assicurare la reciproca visibilità delle persone che partecipano all'udienza e la possibilità di ascoltare quanto viene detto, a garanzia del diritto al contraddittorio delle parti.

Almeno tre giorni prima dell'udienza, l'ufficio di segreteria della Corte di giustizia tributaria invia una comunicazione (in base all'articolo 34-bis Dlgs 546/1992 e, a decorrere dal 1° gennaio 2026, in base all'articolo 83 del Dlgs 175/2024) all'indirizzo di posta elettronica della parte che richiede il collegamento da remoto, con il link per partecipare all'udienza a distanza, l'avviso dell'ora della convocazione. Il link sarà diverso per ciascuna udienza, strettamente personale e non cedibile a terzi (a parte il difensore delegato). I giudici e i segretari utilizzano il link inviato esclusivamente agli indirizzi di posta elettronica istituzionale, per il cui accesso è prevista una specifica procedura di identificazione.

In caso di mancato funzionamento del collegamento l'udienza viene sospesa e, nel caso in cui sia impossibile ripristinare il collegamento, sarà rinviata. La registrazione delle udienze è vietata.

Il verbale del processo telematico è sottoscritto con firma elettronica qualificata o firma digitale dal Presidente o dal giudice monocratico e dal segretario dell'udienza e contiene l'accertamento dell'identità dei partecipanti, previa esibizione del documento di identità, e della loro volontà di partecipare all'udienza da remoto. Nei casi di indisponibilità del Sigit (Sistema informativo della Giustizia tributaria), il processo verbale è redatto in formato analogico.

Le regole contenute nel decreto si applicano alle udienze a distanza che riguardano le Corti di giustizia tributarie di primo e secondo grado, le cui comunicazioni (ai sensi dell'articolo 34-bis del Dlgs n. 546/1992 e dell'articolo 83 del Dlgs n. 175/2024) sono inviate a decorrere dal 1° dicembre 2025.

Restano ferme le precedenti modalità di partecipazione alle udienze a distanza (indicate dal decreto del direttore generale delle Finanze dell'11 novembre 2020), le cui comunicazioni sono inviate sino al 30 novembre 2025 con riferimento alle udienze da svolgersi entro il 31 dicembre 2025.

# Ue, le misure fiscali nel Piano per il 2026

C'è anche il fisco nell'agenda 2026 della Commissione europea contenuta nel nuovo Programma di lavoro, il piano che delinea una serie di iniziative volte a rafforzare la competitività dell'Europa di fronte alle attuali sfide geopolitiche, economiche e ambientali. Il titolo "È ora che l'Europa si renda indipendente" sintetizza l'obiettivo del Piano, che punta a sostenere il modello sociale europeo e a sviluppare un'economia moderna, protetta da pratiche commerciali sleali, con standard digitali e ambientali di qualità. Il Programma contiene anche importanti interventi di tipo fiscale, che hanno lo scopo di semplificare e a sistematizzare le regole europee in materia. Una regolamentazione più semplice e un'attuazione più agevole delle norme dell'Ue sono fondamentali per un'Europa più competitiva. L'impegno a semplificare la normativa esistente rimane centrale nell'agenda della Commissione, che propone una serie di pacchetti "omnibus" in settori strategici, tra cui la fiscalità, con l'obiettivo di realizzare un risparmio annuo di oltre 8,6 miliardi di euro per le imprese europee. L'agenda della Commissione segue le conclusioni del Consiglio Ue dello scorso 11 marzo per la semplificazione e il riordino fiscale, con l'obiettivo di eliminare norme ormai obsolete o in sovrapposizione tra loro.

### Omnibus sulla fiscalità

L'"omnibus fiscale" è una proposta legislativa prevista per il secondo trimestre del 2026, che ha lo scopo di semplificare la legislazione vigente in materia, concentrandosi in particolare sulle interazioni tra le diverse leggi dell'Unione europea. Rientra tra queste, ad esempio, anche la Direttiva sulla cooperazione amministrativa (Dac), che ha lo scopo di dare attuazione nell'Ue alla collaborazione tra gli Stati membri in relazione alla Global minimum tax. Questa ini-



ziativa mira a rendere più semplici le regole fiscali per i contribuenti e potrebbe includere proposte precedenti, tra cui le norme sull'abuso di entità fittizie per ottenere vantaggi fiscali indebiti (cosiddetta direttiva Unshell), che hanno l'obiettivo di garantire maggiore trasparenza in modo che le eventuali irregolarità vengano individuate più facilmente dalle autorità fiscali. Altre proposte fiscali, invece, potrebbero essere ritirate e non faranno parte di questo pacchetto "omnibus": le direttive per l'introduzione di una tassa sulle transazioni finanziarie qualificate, la direttiva Debra (Debt-equity bias reduction allowance) sul finanziamento delle imprese tramite debito rispetto al capitale proprio e la

direttiva sui prezzi di trasferimento. In materia di transfer pricing si sta valutando la creazione di una nuova piattaforma europea destinata a fornire orientamenti non vincolanti.

### Altre proposte in agenda

Alla nuova iniziativa dell'omnibus fiscale e alle misure da ritirare si uniscono alcune proposte da esaminare, come la direttiva Befit (Business in Europe: framework for income taxation), volta a introdurre regole uniformi per determinare la base imponibile delle società che fanno parte di uno stesso gruppo. In maniera analoga dovrà essere valutata la proposta del "sistema fiscale della sede centrale", che consentirebbe alle Piccole e medie imprese che operano a livello transfrontaliero attraverso stabili organizzazioni la possibilità di interagire con un'unica Amministrazione fiscale, ovvero quella della sede centrale. In corso di esame anche la proposta per un sistema comune d'imposta sui ricavi derivanti da alcuni servizi digitali e l'introduzione di norme per la tassazione delle società che hanno una presenza digitale significativa all'interno dell'Ue.

### Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

## NORME &amp; LEGISLAZIONE TRIBUTARIA

# Fiere e mostre feline della Onlus: dal 2026, niente vincolo Pos

Le attività di mostre, fiere ed esposizioni organizzate da un'associazione senza scopo di lucro, non rientrano nell'obbligo di collegamento tra Pos e registratore fiscale previsto dal nuovo articolo 2, comma 3, del Dlgs n. 127/2015, in vigore dal 1° gennaio 2026. Ciò significa che, per tali contribuenti, resta valido il sistema di certificazione dei corrispettivi già in uso, senza necessità di integrare tecnicamente gli strumenti di pagamento elettronico con quelli di registrazione fiscale.

È quanto chiarisce l'Agenzia delle entrate, con la risposta n. 298 del 27 novembre 2025. La vicenda nasce dal quesito di un'associazione senza scopo di lucro, che si occupa di promuovere attività a favore dei gatti e che, in particolare, organizza esposizioni e fiere feline.

L'associazione, con un volume d'affari annuo inferiore a 50mila euro, ha chiesto se fosse obbligata a collegare il Pos al registratore telematico per gli incassi dei biglietti d'ingresso, come previsto dalla legge di bilancio 2025.



La risposta dell'Agenzia si basa su un quadro normativo preciso. Le attività di mostre e fiere sono disciplinate dall'articolo 74-quater del decreto Iva (Dpr n. 633/1972) e rientrano nella Tabella C allegata allo stesso decreto. Per queste attività, la certificazione dei corrispettivi avviene tramite titoli di accesso emessi con misuratori fiscali o biglietterie automatizzate.



Nel caso, però, di "contribuenti minori" – cioè quelli che non superano i 50mila euro di volume d'affari annuo – è consentito l'uso di ricevute fiscali o scontrini prestampati a tagli fissi. Inoltre, i dati relativi agli incassi vengono già trasmessi alla Siae, che li rende disponibili all'Agenzia delle entrate, garantendo così la tracciabilità delle operazioni. La legge di bilancio 2025 ha introdotto un vincolo di collegamento tecnico tra Pos e registratore telematico per gli esercenti attività di commercio al minuto e assimilate, con l'obiettivo di integrare i processi di certificazione fiscale e pagamento elettronico. Tuttavia, l'Agenzia ha ribadito che le attività elencate nella Tabella C, come quelle dell'associazione richiedente, sono escluse da tale obbligo, proprio perché già soggette a un sistema di controllo parallelo tramite Siae (cfr risoluzione n. 7/2009 e risposta n. 506/2019). La risposta, in pratica, sottolinea la specificità di queste realtà e ne alleggerisce il carico burocratico, pur mantenendo la trasparenza e la tracciabilità degli incassi.

## CRONACHE ITALIANE

I funzionari del Reparto Antifrode dell'Agenzia delle Dogane dei Monopoli di Genova e i finanziari del Comando Provinciale Genova hanno sequestrato, presso il porto del capoluogo ligure, oltre 10 tonnellate di prodotto chimico industriale, contenente circa 700 kg di permanganato di potassio, sostanza utilizzata dalle organizzazioni criminali durante la produzione di sostanze stupefacenti.

Gli investigatori, al controllo della merce stipata in un container proveniente dal porto di Durban in Sud Africa, hanno constatato si trattasse di circa 10.000 kg di prodotto chimico industriale, denominato CCP (Chem Control Pellet) 108, una miscela di ossido di alluminio, permanganato di potassio, carbonato di sodio e bicarbonato di sodio.

Avendo fondati sospetti circa la liceità dell'operazione, i funzionari e i finanziari hanno immediatamente chiesto il supporto tecnico-scientifico del Laboratorio chimico dell'Agenzia delle

## Sequestrati da GdF e Agenzia delle Dogane ad interno porto oltre 700 kg di permanganato di potassio, precursore per cocaina ed eroina



Dogane e dei Monopoli che, attraverso l'analisi del prodotto, ha riscontrato nella miscela un'elevata percentuale di permanganato di potassio (pari circa al 7% del totale). Tale sostanza, nociva

per la salute, risultava facilmente estraibile dalla miscela tramite procedimenti semplici, rendendolo, di fatto, utilizzabile per scopi illeciti.

I precursori come il permanga-



nato, infatti, sono sovente utilizzati dai trafficanti di droga come reagenti, con la funzione di trasformare una sostanza naturale in una droga d'abuso, in particolare cocaina ed eroina. Tali prodotti, per poter essere commercializzati sia allo stato puro che miscelati, devono essere tracciati dagli Organi com-

petenti e, pertanto, essere scortati dalle previste autorizzazioni preventive del Ministero della Salute. L'importatore dei prodotti non era in possesso della suddetta autorizzazione.

La lotta al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, rafforzata con la quotidiana collaborazione tra la Guardia di Finanza e l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, è finalizzata a preservare le fasce più deboli della popolazione le quali, frequentemente, sono esposte agli effetti nocivi generati da tale fenomeno criminale. Tale sequestro si inserisce nel quadro di una mirata intensificazione dei controlli finalizzati al contrasto del narcotraffico all'interno del porto di Genova.

CRONACHE ITALIANE

# FAMIGLIA NEL BOSCO

## Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza: "Prelievo forzoso non può essere normalizzato"

"L'allontanamento di un minore è una misura estrema alla quale ricorrere dopo aver valutato attentamente le ripercussioni che un simile provvedimento può produrre sul benessere psicofisico del minore e sempre avendo come faro il superiore interesse sancito dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Così si è espresso Carlo Nordio, Ministro della giustizia, nel corso di un question time alla Camera a proposito del caso della famiglia nel bosco. L'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza Marina Terragni si riconosce integralmente nelle parole del Guardasigilli, con il quale ha aperto da tempo un'interlocuzione – così come con il Ministero degli interni – sul tema dei prelievi forzosi dei minori". Così in una nota l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza.

"Il caso della famiglia di Palmoli ha avuto il merito di accendere i riflettori su un tema da sempre alla nostra attenzione – dice Marina Terragni – Purtroppo



mancano dati: non conosciamo il numero dei bambini ospitati nelle strutture, né esiste un censimento di esse. Neppure è noto il numero dei minori prelevati ogni anno: gli ultimi numeri disponibili, del 2019, parlano di 8 mila prelievi annui. Né si conoscono nel dettaglio le motivazioni dei prelievi, il tempo medio di permanenza e il bilancio di queste esperienze".

"Il ddl Affidato Roccella-Nordio- prosegue Terragni – approvato alla Camera e attualmente al vaglio in Commissione Giustizia al



Senato, si propone finalmente di colmare queste lacune introducendo registri nazionali e istituendo un Osservatorio nazionale sugli istituti di assistenza, comunità e famiglie affidatarie. Esso rafforza, in tal modo, il principio del superiore interesse del mi-

nore e il suo diritto a crescere in un contesto familiare, in conformità con la Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza".

### Il prelievo una misura eccezionale e temporanea

L'Autorità garante ribadisce alcuni principi da considerare inderogabili: "Il prelievo dei minori deve costituire una misura del tutto eccezionale e temporanea, applicabile unicamente quando l'incolumità del minore sia a rischio comprovato. Infliggere il trauma del collocamento in casa-famiglia, provvedimento che si configura come inflizione di una pena a un innocente, è giustificabile solo in casi estremi, quando la vita del bambino corra un pericolo effettivo e imminente. Unicamente in questi casi, inoltre, i tribunali dovrebbero disporre l'intervento delle forze dell'ordine – e solo in ausilio ai servizi sociali – per trasferire il minore in casa-famiglia, ma la sua eventuale resistenza non può essere oggetto di coazione".

### Famiglia nel bosco, il sindaco di Palmoli:

*"Li ho sposati io. Con i funghi vennero salvati per un pelo"*



"Due mesi dopo il loro arrivo a Palmoli si sono sposati proprio qui e ho celebrato io il matrimonio". Nathan Trevallion e Catherine Birmingham, i due genitori a cui è stata sospesa la patria potestà per la scelta di vivere nel bosco in un casolare senza riscaldamento né acqua corrente insieme ai tre figli di sei e otto anni nei boschi di Palmoli, in provincia di Chieti, si sono sposati in Comune a Palmoli, dove sono andati a vivere nella primavera del 2021 dopo aver acquistato la casa che ora è sotto la lente dei magistrati del Tribunale di minorenni e dei servizi sociali perché giudicata inadeguata a ospitare dei bambini piccoli. Bimbi che, quando la famiglia si è trasferita lì avevano quattro anni (la grande) e due anni (i gemelli che ora ne hanno sei). Il sindaco di Palmoli, Giuseppe Masciulli, è tornato a parlare della 'famiglia nel bosco' intervenendo ai microfoni di RTL 102.5 all'interno di Non Stop News, con Enrico Galletti, Massimo Lo Nigro, Giusi Legrenzi e Lucrezia Bernardo.

### "ERANO PRIVI DI SENSO FUORI DAL CASOLARE"

Masciulli ha ricordato anche il tragico giorno in cui, nell'autunno del 2024, è avvenuta la 'famosa' intossicazione da funghi velenosi. Evento che ha acceso i fari dei servizi sociali sulla famiglia e sulla situazione dei bambini. Ecco cosa racconta: "Il 23 settembre 2024 tutta la famiglia è vittima di un incidente per intossicazione da funghi velenosi. Rimangono privi di sensi all'esterno del fabbricato tutti quanti, vengono notati fortunatamente quasi subito da un coltivatore di Palmoli confinante con il loro fondo e quindi vengono allertati". Insomma, è stato pressoché un miracolo che si siano tutti salvati. La condizione più grave era quella della madre, che è stata portata in ospedale con un elicottero.

### IL RAPPORTO DEL SINDACO CON LA FAMIGLIA

"Ci sono state due fasi. La prima fase va dal 2021 al 23 settembre 2024, in cui la famiglia arriva a Palmoli dalla provincia di Teramo, acquistando un casolare attraverso un'agenzia immobiliare che si occupa della collocazione sul mercato di queste case di campagna abbandonate, soprattutto a favore di utenti stranieri, del Nord Europa o del Nord America- ricorda Masciulli-. Loro sono venuti, sono passati in Comune a conoscermi e poi più volte li ho incontrati per questioni amministrative, certificati di residenza. Tra l'altro due mesi dopo il loro arrivo a Palmoli si sono sposati proprio qui e ho celebrato io il matrimonio".

Dire

CENTRO STAMPA ROMANO

★ Stampa quotidiani e periodici  
su rotativa offset a colori e in bianco e nero



★ Progetti grafici  
bigliettini da visita,  
locandine,  
manifesti,  
volantini, brochure,  
partecipazioni,  
inviti, menu  
carte intestate,  
buste ecc...



★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

PRIMO PIANO

# 7 ottobre 2023: l'intrigo internazionale/2

di Giuseppe Onorati

Logge massoniche sovranazionali, protagonismo di diversi Stati (U.S.A., Regno Unito, Francia, Germania, Turchia, Qatar, Ucraina, oltre ovviamente Israele ed Hamas) tramite i governi, gli eserciti e gli apparati di servizio segreto ed intelligence; organizzazioni fondamentaliste, società finanziarie, banche, multinazionali (in particolare nel settore degli armamenti); tutti protagonisti partecipanti ad un gioco a somma positiva (perlomeno nelle attese), con l'intento di guadagnare nell'intrapresa del progetto che ha portato al 7 Ottobre. Più nello specifico, un ruolo propulsivo e di coordinamento lo hanno avuto le logge massoniche sovranazionali: l'ebraica B' nai B' rith che ha sede a Washington e di cui fanno parte sia Benjamin Netanyahu che Volodymyr Zelenskij; la musulmana Naqshbandiyya, loggia a base sufi che accoglie vari esponenti della Fratellanza Musulmana, con sede ad Istanbul e di cui fanno parte da Erdogan ad esponenti di Hamas, al siriano AL-Jolani, all'emiro del Qatar, e di cui sono stati confratelli Al-Baghdadi ed altri esponenti dell'Isis, oltre che di Al-Quaida; logge sovranazionali del mondo anglosassone. Le prime riunioni progettuali risulterebbero risalire intorno al 2007, momento nel quale s'inizia a ridisegnare un ordine geopolitico dal nord della Russia, al Caucaso, al Medio Oriente, fino all'Africa, tutte aree strategiche per le risorse energetiche. Un disegno in funzione anti sino-russo-iraniana, in considerazione di un multipolarismo già prospettantesi. La storia delle crisi e dei conflitti degli ultimi anni nelle aree sopra citate è frutto di quel disegno complessivo, comprese ovviamente la crisi e la guerra in Siria, crisi e guerra fra Ucraina e Russia ed appunto il



7 di Ottobre con tutte le sue conseguenze. Di notevole importanza fra i risultati dell'inchiesta di Franco Fracassi e Paola Pentimella Testa è l'aver scoperto che la guerra ucraino-russa ed il 7 di Ottobre siano stati progettati nello stesso momento, nella stessa cabina di regia degli strati massonico sovranazionali, indicati in precedenza e che sono fortemente connessi. A tal riguardo sarebbe utile sapere che a disposizione dell'Ucraina vi siano droni israeliani e che affianco ai battaglioni ucraini ci siano milizie di Hamas legate alla Fratellanza Musulmana. Per di più si evince un filo rosso che lega l'11 Settembre 2001 al 7 Ottobre 2023, ritrovando i due eventi la stessa regia, con gli stessi nomi e cognomi, come affermano i due autori dell'inchiesta; ritrovandosi poi analogie piene anche per quanto

riguarda il progettare, l'organizzazione e l'implementazione dei due eventi drammatici. Per quanto concerne l'Italia, in un certo modo risulta impelagata, avendo una parte del suo settore bancario, vicino a certe parti politiche, contribuito a finanziare la realizzazione di tali progettualità (oltre alla fornitura di armi da parte del settore industriale). Come fanno notare gli autori dell'inchiesta, è dal 2010 circa che si sono verificate queste attività di finanziamento e certamente i vari governi, da allora all'attuale (governi: Berlusconi, Monti, Letta, Renzi, Gentiloni, Conte primo, Conte secondo, Draghi e Meloni), tramite i servizi segreti le hanno seguite. Da annoverare poi sono anche i contributi in termini militari, con cui l'Italia ha collaborato, tramite l'invio di uomini in diverse operazioni.

Un lavoro, quello di Fracassi e Pentimella Testa, che pare ricalchi la rappresentazione di un modello di potere internazionale delineato da un filone, che nell'ex magistrato Carlo Palermo e nel Gran Maestro del Grande Oriente Democratico Gioele Magaldi, ritrova in Italia due riferimenti fondamentali. Carlo Palermo (che ha definito il lavoro di Fracassi e Pentimella Testa come una sorta di prova fortificante delle sue tesi, è autore della prefazione al libro) con il suo LA BESTIA. DAI MISTERI DELL'ITALIA AI POTERI MASSONICI CHE DIRIGONO IL NUOVO ORDINE MONDIALE e Gioele Magaldi con il suo MASSONI. SOCIETÀ A RESPONSABILITÀ ILLIMITATA: LA SCOPERTA DELLE UR-LODGES, hanno offerto all'opinione pubblica la raffigurazione complessa del potere a livello internazionale, stratificato, con alla radice super logge massoniche (UR-LODGES) sovranazionali interagenti, da cui partono i disegni progettuali di lungo respiro; in particolare, Magaldi ha messo in rilievo come negli ultimi tre decenni l'azione di super logge neo-aristocratiche e contro-iniziatriche abbia avuto preponderanza nella storia e sembrerebbe esserci piena convergenza con ciò che emerge dall'inchiesta di Fracassi e Pentimella Testa. Dunque ci troviamo innanzi ad una inchiesta densa di materiale raccolto e fortemente penetrante nelle profondità storiche e causali degli avvenimenti e proprio questo lato del lavoro è costato minacce ai due autori. Quando si è arrivati a toccare le sfere massoniche sovranazionali, le stesse "voci amiche" di quelle sfere, che hanno dato informazioni, dapprima poeticamente hanno detto ai due autori che "sarebbe meglio non diradare le nebbie che avvolgono il 7 di Ottobre",

per poi invitarli seccamente e più pragmaticamente a non continuare ulteriormente con l'indagine. Nonostante la gravità dell'accaduto, per aver ricevuto minacce da ambienti del potere molto elevati, l'opzione di Fracassi e Pentimella Testa è stata quella di continuare ad indagare, facendo prevalere l'etica della verità e dimostrando molto coraggio, possedendo come unico strumento di difesa il parlare in pubblico.

In un momento molto difficile per la libertà d'informazione, questo episodio di minacce dimostra come oltre alle pressioni ed il tentativo di discredito, vi sia uno strumento più estremo, ove i primi o non traggano risultato o non siano impiegabili, per provare a sbarrare la strada a chi voglia indagare per cercare la verità.

La democrazia è perfettibile ma a patto che si limino le asimmetrie informative e che vi sia conoscenza, affinché si possa scegliere liberamente; impedire ciò significa farla regredire verso degenerazioni.

Il libro sul 7 Ottobre di Franco Fracassi e Paola Pentimella Testa è un lavoro molto importante per aiutare l'opinione pubblica a chiarirsi le idee sul vero significato del terribile attacco subito dai cittadini israeliani nel 2023, decifrandolo all'interno di un contesto progettuale più ampio in cui vada letto. Ed è anche importante per aiutare a comprendere profondamente l'attuale alta instabilità che sembra attanagliare il mondo.

E' di prossima uscita ed è unicamente reperibile prenotandolo all'indirizzo [francofracassi1@gmail.com](mailto:francofracassi1@gmail.com); prenotando il libro, si avrà in omaggio il video di una lezione su tutta la complessità dietro all'evento del 7 Ottobre, tenuta da Fracassi lo scorso 7 di Ottobre, presso il teatro Flavio di Roma.

2-Fine

## Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma, informale e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'italiana, alla pizza pranzo, ai cocktail bar.

servizi  
**Sisal**

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma



pagamenti  
contributi inps

ricariche  
carte prepagate  
con iban italiani



INPS



Lo specialista nella gestione  
ed installazione di impianti tecnologici









Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

ESTERI LA CRISI RUSSO-UCRAINA

# Ucraina: Trump, Putin, Zelensky e l'Europa, le troppe voci che minano la pace

Anche senza missili la Russia fa paura all'Ucraina



"La minaccia russa, anche se non c'è guerra nel vostro Paese, dovrebbe essere presa sul serio, perché se non inviano missili nella vostra città non significa che non stiano minando la vostra società in un altro modo". Lo ha affermato Lisa Yasko, parlamentare ucraina del partito Servitore del Popolo, a margine di una lezione tenuta oggi a Firenze, alla Scuola di governance transnazionale dell'Istituto universitario europeo. Yasko domani avrà un incontro con i parlamentari europei a Milano. "Questa guerra di aggressione - ha osservato - purtroppo non è una cosa che finirà presto. Stiamo lavorando per porvi fine, ma non sembra che ciò avverrà a breve, perché non vediamo come la Russia possa accettare la nostra richiesta di giustizia e noi non possiamo accettare di rinunciare a tutto per il bene degli interessi russi. Perché siamo noi, le vittime, a dover pagare il prezzo, e non l'aggressore? Siamo molto grati all'Europa, a tutti i nostri amici e partner che non solo ci sostengono, ma stanno anche dicendo la loro in questa lotta. E penso che quei paesi che stanno prendendo molto sul serio la loro sicurezza siano ottimi esempi in questo momento".



di **Giuliano Longo**

I negoziati per porre fine alla guerra in Ucraina, intensificatisi dopo la pubblicazione del piano di pace degli Stati Uniti, sono nuovamente giunti a un punto morto. Kiev, supportata dai "volenterosi" Europei, rifiuta di accettare alcuni punti fondamentali per la Russia, e Mosca non è disposta a fare retromarcia sulla limitazione delle dimensioni delle Forze Armate ucraine dopo la guerra; l'ingresso dell'Ucraina nella NATO o qualche analogo escamotage; ma soprattutto sulla la consegna dell'intero territorio della regione di Donetsk alla Russia e il riconoscimento della Crimea come territorio della Federazione. A giudicare dai più recenti commenti, Washington preme ancora su Zelensky perché faccia alcune concessioni territoriali, rinviando l'ultimatum di Trump a data da destinarsi, ma riducendo il piano originario di Pace da 28 a 19 punti, che l'Europa vanta come proprio improbabile risultato, in perfetta sintonia con i jet di Zelensky. Putin - uscendo ieri allo scoperto dopo un lungo silenzio ufficiale - non solo riafferma le sue condizioni di pace, ma vuole chiaramente la caduta del premier ucraino ritenuto illegittimo, lasciando forse intendere che punta su una "quinta colonna" interna al

Paese invaso, sfruttando lo scandalo delle tangenti di alcuni fra i più fidati amici di Zelensky. Non mancano le divisioni anche a Washington fra Rubio che vuole in qualche modo punire Mosca per l'aggressione accogliendo le posizioni dell'Europa e il vice presidente Vance e i negoziatore Witkoff più aperti alle condizioni di Putin. Fra le convinzioni dei fautori del piano Trump primeggia la situazione militare al fronte e la minaccia di un disimpegno americano nel sostenere un conflitto che oramai l'Ucraina ha perso. Inoltre sono convinti, forse non a torto, che la Russia prima o poi si impadronirà dell'intera regione di Donetsk, e probabilmente anche di altri territori. Come lascia intendere Putin pressato da quel "partito della Guerra russo" di militari e nazionalisti che vorrebbe piegare Kiev e l'oltranzismo europeo anche a rischio di un conflitto allargato, se non nucleare. Le più importanti cancellerie europee - che si sentono tagliate fuori dalla iniziativa americana - oggettivamente sembrano puntare sulla continuazione di un conflitto che farebbe esplodere tutti i problemi e le contraddizioni sociali, interetiche, ecc. della Russia. Ovviamente puntando su informazioni di intelligence che per lo più sia adeguano ai voleri dei loro committenti.

## Putin rompe il silenzio: "La guerra finirà quando l'Ucraina lascerà i territori occupati"

La delegazione americana incaricata di discutere il piano di pace per l'Ucraina arriverà a Mosca la prossima settimana. Lo ha dichiarato il presidente russo, Vladimir Putin, sottolineando che "deve essere discusso ogni punto del piano americano". Stando a quanto riportato dalle agenzie di stampa russe, Putin ha ribadito oggi che il piano Usa "può fungere da base per accordi futuri" e che la "Russia è pronta per negoziati seri sul piano Usa per una risoluzione in Ucraina".



Il conflitto finirà quando le truppe ucraine si ritireranno dai "territori occupati" ha anche affermato Putin, sostenendo che "l'avanzata delle truppe russe nell'area dell'operazione militare speciale sta accelerando". Lo riportano le agenzie di stampa russe. "In generale, concordiamo sul fatto che questa possa essere la base per accordi futuri", ha detto Putin, sottolineando che la versione del piano discussa da Washington e Kiev a Ginevra era stata condivisa con Mosca. "Vediamo che gli americani tengono conto della nostra posizione in alcuni ambiti. Ma su altri punti, è chiaro che dobbiamo sederci e parlare". Putin conferma la linea russa: la guerra finirà quando le truppe ucraine si ritireranno dai "territori occupati". Riguardo al piano, Putin spiega che le delegazioni ucraina e statunitense lo hanno suddiviso in quattro parti. "Hanno deciso tra loro, così ho capito, che tutti questi 28 punti dovessero essere suddivisi in quattro componenti separate. E tutto ciò ci è stato trasmesso". E poi ha annunciato che "una delegazione degli Stati Uniti è attesa a Mosca la prossima settimana". Putin continua a definire la leadership ucraina illegittima e quindi incapace di firmare alcun accordo di pace. E ha ribadito la sua richiesta alla comunità internazionale di riconoscere i progressi militari sul terreno una linea rossa rigorosa per Kiev. E' il grande argomento che Putin oppone di fatto ad ogni ipotesi di accordo. Per lui il riconoscimento legale della Crimea e del Donbass con gli americani è "una questione chiave" che dovrà essere discussa con gli americani: "Questo è un argomento dei nostri negoziati con gli Usa".

**Red**

Inoltre le sanzioni e gli attacchi, anche terroristici o provocatori delle Forze Armate e dei Servizi segreti ucraini alle infrastrutture Federazione e le progressive sanzioni, cui dovrebbe aderire anche Washington, stroncherebbero le entrate energetiche del bilancio russo e aumenterebbero le già pesanti perdite di Mosca con la possibilità che caos e disordini metteranno Putin con le spalle al muro. Questo per quanto riguarda il partito della guerra europeo che nel frattempo oltre a un riarmo accelerato, già pensa alla costosa estensione della leva volontaria.

Ma ci sono anche i più "moderati" - fra i quali forse Italia e la Spagna - convinti che se non vi sarà una "pace giusta" il progressivo logoramento della Russia limiterà la sua capacità di continuare la guerra, costringendola a concludere un immediato cessate il fuoco lungo la linea del fronte a condizioni migliori per l'Ucraina. E' in questo contesto che gli europei puntano al sequestro dei beni russi congelati da riversare a Kiev per far fronte a un conflitto che - come si ritiene in ambienti sia russi che occidentali - potrebbe anche durare per tutto il prossimo anno e oltre.

ESTERI LA CRISI RUSSO-UCRAINA

# Piano segreto tedesco per un guerra con la Russia

"Assistiamo a disinformazione, sabotaggi, droni. La Russia cerca da tempo di destabilizzare l'Europa con una guerra ibrida ed è per questo che collaboriamo così strettamente nell'alleanza e nell'Unione Europea, ad esempio con la cooperazione nella Nato". Lo ha detto il cancelliere federale tedesco Friedrich Merz incontrando a Berlino il presidente del Consiglio estone Kristen Michal. Merz ha anche aggiunto: "Gli Stati baltici possono contare sulla solidarietà della Repubblica Federale Tedesca. Questo vale anche per un approfondimento della nostra cooperazione in materia di armamenti". D registrare in questo pazzesco braccio di ferro, l'intervento a dir poco scriteriato del Presidente francese Macron: che ha dichiarato che "l'unico modo" per evitare il "pericolo" era "prepararsi" piuttosto che alimentare la "paura", annunciando la creazione di un servizio nazionale volontario e "puremente militare" nel contesto della minaccia russa. "In questo mondo incerto, dove la forza fa il diritto e la guerra è una realtà presente, la nostra nazione non ha il diritto di temere, farsi prendere dal panico, essere impreparata o



divisa". "La paura, inoltre, non previene mai il pericolo. L'unico modo per evitarlo è prepararsi", ha aggiunto, spiegando che "questo è ciò che le nostre forze armate fanno ogni giorno". Poi si esalta il ministro della Difesa estone Hanno Pevkur che incita l'Europa e l'occidente a non restare con le mani in mano e a prepararsi, per esercitare una efficace deterrenza: "Noi siamo superiori alla Russia", ha affermato in un'intervista alla Bild. L'Europa ha quattro volte più abitanti del Paese di Vladimir Putin, e la capacità

economica russa è inferiore a quella italiana, "per non parlare di quella tedesca", sostiene fra l'altro. "Se uniamo tutte le forze armate europee e tutte le nostre risorse finanziarie, siamo più forti della Russia. Questo dovrebbe rafforzare la fiducia in noi stessi". Fatte queste premesse il politico estone incalza: "per questo i politici devono agire ora". I paesi della NATO hanno concordato l'obiettivo del cinque per cento per le spese di difesa e in molti paesi il finanziamento è assicurato. Ora si deve passare all'azione. Anche perché solo

un'alleanza forte può scoraggiare il Cremlino, "che rappresenta una minaccia a lungo termine". Meno guerresca invece la ministra degli Esteri della Lettonia: "Plaudiamo sinceramente gli sforzi del presidente Trump per porre fine alla guerra della Russia contro l'Ucraina. Va tuttavia cercato un esito non solo accettabile per l'Ucraina, ma capace di fermare la Russia. Questo è il punto più complicato". Queste le parole di Baiba Braze, al termine di un bilaterale, tenutosi a Kiev, con il suo omologo ucraino,

Andriy Sibiha. "La minaccia russa non sparirà e non vi sono segni che le sue principali direttive di politica estera possano mutare. Per questa ragione, l'Europa ha il dovere non solo di aiutare Kiev, ma di aumentare nella sostanza le proprie capacità di difesa", ha aggiunto Braze. Sibiha ha a sua volta posto in rilievo la necessità di aumentare la pressione sulla Russia - specialmente attraverso un nuovo pacchetto di sanzioni e l'utilizzo dei beni russi congelati - per colpire direttamente le fonti di reddito che Mosca utilizza per finanziare la guerra in Ucraina. Ed a proposito del rischio di una guerra con l'Occidente bombardieri a lungo raggio russi Tupolev Tu-22M3 hanno effettuato un volo programmato di cinque ore sulle acque neutrali del Mar Baltico, ha dichiarato il ministero della Difesa russo in una nota. "I caccia stranieri hanno accompagnato i bombardieri a lungo raggio in alcune fasi del loro percorso", si legge nella nota. "Tutti i voli degli aerei delle Forze Aerospaziali Russe vengono effettuati nel rigoroso rispetto delle normative internazionali sullo spazio aereo".

Red

Con questa prospettiva la leadership militare e politica ucraina "salverebbe la faccia" sostenendo che le Forze Armate ucraine sono state in grado di dissanguare l'esercito russo e di fermare l'avanzata, dopodiché il Cremlino sarebbe costretto ad accettare la richiesta di un cessate il fuoco immediato, ma senza concessioni territoriali.

Questa strategia può essere attuata solo se il fronte non crolla, l'Ucraina continua a ricevere finanziamenti esterni stabili, il suo settore energetico regga per tutto l'inverno nonostante l'ormai

chiaro disegno demolitorio di quelle strutture da parte di Mosca. Finché il settore energetico funziona, non si verifica un crollo totale al fronte, Trump non abbandona del tutto Kiev e l'Europa in un modo o nell'altro continua a finanziare l'Ucraina, Zelensky non avrebbe motivo di fare le concessioni richieste dagli americani.

Al contrario, si obietta, se il fronte crolla e l'Ucraina resta al buio e senza riscaldamento, le condizioni di pace saranno di gran lunga peggiori di quelle attualmente proposte dagli Stati Uniti, che è peraltro un obiettivo del

Partito della guerra annidato al Cremlino.

La guerra di logoramento rischia di impoverire l'Ucraina molto più rapidamente della Russia che nel frattempo potrebbe raggiungere i confini della regione di Donetsk, senza alcuna garanzia che ponga fine al conflitto e non avanzi altre richieste territoriali.

Anche se l'Ucraina, continuare la guerra - in qualsiasi scenario - significherebbe enormi perdite umane, la distruzione di molte città e villaggi e ingenti danni economici.

Mentre se Mosca rischiasse un confronto diretto con la NATO

potrebbe ricorrere alle armi nucleari - sia pure "solo" tattiche - che renderebbero parte dell'Ucraina inabitabile per centinaia di anni o peggio.

Realisticamente questa catastrofe è molto improbabile, almeno fino a quando americani e russi si parlano all'ombra discreta della Cina, ma in molti stanno tirando la corda non solo in Europa ma anche negli Stati Uniti e in Russia.

Se una "pace giusta" per Kiev - tutta da definire - è ora impossibile, non lo è nemmeno una guerra devastante che solo dei pazzi potrebbero volere.

Ma, c'è sempre un ma. Chi ci assicura che una provocazione ordita o una situazione sfuggita di mano faccia superare il limite di rottura? A ben vedere - lo ricordava anche recentemente il Presidente Mattarella - il 28 giugno del 2014 bastò qualche colpo di pistola di irredentisti serbi a Sarajevo per uccidere l'erede al trono dell'impero austro-ungarico, per scatenare la prima guerra mondiale con i suoi 13 milioni di morti e 20 di feriti e mutilati. Senza dimenticare che proprio le provocazioni e gli imprevisti sono storicamente il viatico migliore per sturare il vaso di Pandora di un conflitto.

## ESTERI

L'aggressore di Washington è un afgano con un passato al fianco della Cia



Due membri della Guardia Nazionale della Virginia Occidentale sono stati gravemente feriti nei pressi di una stazione della metropolitana non lontano dalla Casa Bianca. A sparare, secondo le autorità, è stato Rahmanullah Lakanwal, 29 anni, un cittadino afgano arrivato negli USA nel settembre 2021 grazie a un programma di immigrazione varato dall'amministrazione Biden per proteggere i collaboratori afgani del governo americano dopo il ritiro da Kabul. L'uomo, anch'egli rimasto ferito, è stato arrestato poco dopo. Secondo quanto riferito dal direttore della CIA John Ratcliffe, in passato avrebbe lavorato con unità militari sostenute direttamente dall'Agenzia durante la guerra in Afghanistan. Un passato che rende la vicenda ancora più delicata per Washington, impegnata da anni con programmi di accoglienza pensati proprio per chi ha assistito le forze statunitensi sul campo. Il caso ha avuto immediate ripercussioni politiche e amministrative. Dopo la conferma della nazionalità e dei precedenti del sospettato, l'US Citizenship and Immigration Services ha annunciato la sospensione dell'elaborazione delle richieste di immigrazione provenienti dall'Afghanistan. Un blocco che tocca richiedenti asilo, residenti permanenti e coloro che tentano di entrare nel Paese attraverso i canali regolari. Nel suo videomessaggio serale, il presidente Donald Trump ha definito la sparatoria un "atto di terrorismo" e ha annunciato l'invio di altri 500 soldati della Guardia Nazionale a Washington, senza fornire dettagli sui tempi dell'arrivo. Nel suo intervento, Trump ha nuovamente fatto leva sul tema dei confini e della sicurezza interna, sostenendo che l'episodio "sottolinea la più grande minaccia alla sicurezza nazionale" e ribadendo l'intenzione di accelerare il piano per le deportazioni di massa.

# "Unità" e "pace". Le parole d'ordine del primo viaggio apostolico di Leone XIV



di Riccardo Cristiano (\*)

Il primo viaggio apostolico di Leone XIV, che lo porta in Turchia ed a Beirut, forse può essere riassunto in due parole: "unità" e "pace". Nicea, oggi in Turchia, è la Sede del primo Concilio ecumenico, nel 325 dopo Cristo. Lì fu definita la preghiera del Credo. Dunque Nicea come memoria oggi vuol dire "unità". E' l'obiettivo di chi ha capito, grazie all'impegno per avvicinarla, che unità non vuol dire uniformità, meno ancora annessione, ma incontro nella valorizzazione dei diversi carismi, delle peculiarità. È un'unità opposta a quella proposta dai sistemi totalitari. Se Nicea ci ricorda quanto accadde 1700 anni fa, Beirut ci parla di guerra da 50 anni, dal 1975, quando scoppiò la guerra civile libanese, una guerra durata tre lustri anche perché conteneva tante guerre; guerra d'indipendenza, guerra identitaria, guerra etnica, guerra comunitaria, come anche guerra tra Stati, e guerra civile all'interno delle comunità. Moltissime altre guerre sono seguite. Dunque non è fuori luogo che il papa visiti come prima metropoli questa città da mezzo secolo straziata da guerre. E' dunque evidente che Leone da questa

città invierà un messaggio di pace, un messaggio che con ogni probabilità sarà rivolto a tutta la regione: "Pace a tutti voi", ha detto presentandosi. Dunque non è solo la capitale del Libano la città che papa Leone XIV visiterà tra pochi giorni, è anche il doloroso riparo di milioni di profughi palestinesi, siriani, iracheni, oltre che lo scalo del Levante che più a lungo di altri ha guardato al Mediterraneo come al suo orizzonte, all'interscambio non solo commerciale, ma anche economico, tecnologico e culturale. Questo orizzonte le ha fatto acquisire la terza fisionomia che la definisce, oltre che araba e mediterranea uno dei suoi figlio più illustri l'ha definita anche occidentalizzata, ed è così. Beirut è una città sorprendente: sembra diventare molto araba nel quartiere armeno, vicoli stretti e inestricabili, molto cristiana nel quartiere più famoso tra quelli musulmani, con l'enorme American University of Beirut, in origine Protestant University of Beirut. Mille quartieri, mille storie, decisiva quella del centro: a inizio Ottocento una modesta fortificazione sul mare, alla fine del secolo rifatta con uno stile ibrido, un po' orientale, un po' occidentale, con i tradizionali mer-

## L'anti-immigrazione Usa non fa sconti: ha arrestato anche una parente della portavoce della Casa Bianca

Una vicenda delicata scuote i corridoi della Casa Bianca: una donna brasiliana, con legami familiari indiretti alla portavoce presidenziale Karoline Leavitt, è attualmente detenuta in un centro di immigrazione in Louisiana. Si tratta di Bruna Caroline Ferreira, madre del nipote undicenne della portavoce, arrestata lo scorso 12 novembre mentre si recava a prendere il figlio a scuola in un sobborgo di Boston. L'accusa delle autorità è quella di soggiorno illegale negli Stati Uniti — secondo il Dipartimento per la Sicurezza Interna, fece ingresso nel paese da bambina con un visto turistico B-2, scaduto nel 1999. Ferreira, 33 anni, stava cercando di ottenere la green card. Secondo il suo avvocato, Todd Pomerleau, è stata arrestata senza un regolare processo. Nel frattempo, l'ex partner della donna, che è anche il fratello di Karoline Leavitt, ha dichiarato che la sua priorità resta la sicurezza, il benessere e la privacy del figlio, che vive con lui nel New Hampshire. Pur con questi legami, una fonte anonima riferisce che Leavitt e Ferreira non si parlano da anni. La madre della donna aveva ottenuto protezione temporanea sotto il programma DACA, ma non aveva rinnovato lo status. Aveva presentato domanda per la green card in primavera, attendendo ora l'udienza finale. Secondo quanto comunicato dal DHS, Ferreira è detenuta in un centro di detenzione dell'ICE nella Louisiana meridionale. Le accuse includono un precedente arresto per aggressione, ma l'avvocato contesta ogni addebito: "Non ha precedenti penali, mostrateci le prove", ha dichiarato. Il caso di Ferreira si inserisce in un contesto politico e legale in rapida evoluzione: l'amministrazione Trump ha avviato una stretta sull'immigrazione, intensificando arresti e espulsioni — anche per chi, come molti, si trova in una fase di attesa di regolarizzazione. Avvocati per i diritti civili denunciano un uso sempre più discrezionale di poteri che lascia migranti e famiglie in uno stato di incertezza permanente. Arresti improvvisi, trasferimenti in strutture remote, difficoltà a comunicare con i propri avvocati e un sistema che separa persone da bambini, affetti, lavoro e stabilità, spesso senza un'evidente urgenza criminale.



cati arabi, i suq, e il Grand Théâtre. Città cosmopolita soprattutto per i suoi caffè letterari, per le sue infinite riviste, Beirut soprattutto nel suo rico-

struito centro storico unisce le diciotto comunità di fede che popolano il Libano e che solo qui hanno un luogo comune, mentre altrove hanno strade o

## ESTERI

villaggi o quartieri identitari. Beirut è una città con una vocazione mediterranea, una storia e tante culture. La dimensione di città solo nazionale le sta un po' stretta. Così colpisce quanto sostiene, da un piccolo centro a mille metri d'altezza ma pochi minuti di macchina dal porto, il professor Antoine Courban, docente alla Saint Joseph University. Per lui la visita di papa Leone propone di viverla come la nuova Antiochia. Quella storica sulla carta esiste ancora, la storia l'ha marginalizzata e recentemente il terremoto l'ha distrutta; ma ora con l'arrivo del papa, Beirut, già sede di diversi patriarchi d'Antiochia, ospiterà con il vescovo di Roma i cinque di loro, dando alla città e alla visita un tono e un senso diverso, assai più ampio di quanto possa apparire.

Da questa Beirut, riportata alla sua dimensione di epicentro regionale, il papa per il professor Courban, ortodosso e docente all'Università Saint Joseph dei gesuiti, non parlerà solo al Libano o del Libano, il suo discorso orientato a costruire la pace sarà appunto quella della "Pace a tutti voi". Vien così da pensare che Beirut, insignita nel giorno del suo arrivo del ruolo di moderna Antiochia, rappresenterà con i drammi locali – incombenti – anche i drammi e le speranze, i dolori e gli auspici dei palestinesi, che sono qui da mezzo secolo, nei campi profughi, dei siriani, che sono qui assai numerosi dal 2011, degli iracheni, rifugiatisi numerosi in questa città dal 2003. Nel secolo scorso Beirut era rifugio dei liberi pensatori arabi, che non volevano perdere la loro libertà, ora di chi ha perso tutto.

Il discorso del papa a Beirut sarà al Libano come a loro e a tutta la regione e in particolare modo a quella terra desolata che io chiamerei Grande Levante e che va dal Mediterraneo alla Mesopotamia. Antiochia ha bisogno di tornare a parlare al mondo arabo di cui ha competenza e può farlo con i volti, le storie, che Beirut conosce. Davanti ai disastri susseguiti negli ultimi anni molti hanno capito l'urgenza di riforme istituzionali. Ne sarebbe il migliore volano un cristianesimo aperto, che cerca di unire nel rispetto delle diversità, con Chiese tutte in uscita, tutte ospedali da campo per un mondo che oltre a impa-

rare a soffrire deve però imparare anche a cambiare. Ma dal palco in allestimento sul lungomare, da dove il papa pregherà in silenzio guardando quel che resta del porto distrutto dalla terribile esplosione del 4 agosto 2020, che ha cancellato l'infrastruttura globale di Beirut, la perla della sua storia di apertura, scambi e incontri, già dice che quel momento di preghiera sarà certamente rivolto verso le vittime di quella terribile esplosione sulla quale il Paese non ha mai saputo indagare, anzi ha saputo mettere in difficoltà il magistrato inquirente e l'associazione dei parenti delle vittime, verso i quartieri, in gran parte cristiani, che furono resi inagibili dall'esplosione e solo ora si vanno riprendendo da inabilità di vario tipo, ma sarà rivolto anche verso il mare, verso quella naturale vocazione mercantile e mediterranea che costituisce il passato e il futuro e che senza apertura non può esserci. Pochi qui a Beirut dubitano che Leone giunto qui parlerà soprattutto di pace, una parola impegnativa che in Medio Oriente non può circoscriversi ad armistizi o accordi sulla sicurezza, ma deve aprire i polmoni di genti che hanno bisogno di respirare. E la sola voce cristiana che raggiungendo il mondo può dare speranze a tutti è la sua. Dunque la visita avrà una dimensione molto più ampia di quel che appare; Beirut saprà rispondere a questa offerta, a questa sfida? Non si tratta di riscrivere la storia, di individuare nuove giurisdizioni, ma di valorizzare la pluralità preservando l'unità, ridare visione davanti a sfide enormi e comuni al cristianesimo, che è il tratto proprio di tutta quest'area, l'area di Antiochia. Il peccato sarebbe sottrarsi pensando ciascuno alla propria vallata, alla propria denominazione, al proprio clan, alla dimensione tribale che allontana, divide, ciò che ha ridotto lo Stato al lumicino che è. Il confessionalismo libanese, che doveva garantire tutti, è fallito proprio perché ha eliminato il "tutti" e ridotto lo Stato a uno sommatoria di interessi impropri, di clientelismi. In questo modo il modello è diventato, per paradosso, Hezbollah. Al di là del gravissimo problema delle armi di Hezbollah, ogni partito, ormai tutti confessionali, guarda al leader come a un

idolo, alla comunità come fosse uno spazio da occupare con un welfare proprio, un sistema finanziario proprio, lotti di Stato propri. Purtroppo la tentazione settaria, la chiusura, si sente anche in questi giorni in cui si parla apertamente dell'urgenza di riformare la struttura dello Stato, in evidentissima crisi: ma alcuni cristiani parlano di federalismo che in Libano purtroppo è parente prossimi di cantonalizzazione. Lo Stato va rifondato perché il confessionalismo è stato clanizzato, ma occorrerebbe tutto'altro che cantoni, ma partiti multiconfessionali per rendere l'equilibrio confessionale non tribale, il personale espressione dei territori e non dei capi-clan, come la consapevolezza che il consolidamento delle pari cittadinanza non arriverà in un contesto dove gli altri sono privi di cittadinanza. Dunque la fratellanza che allarga le braccia ai "fratelli arabi, soprattutto i più vicini", nonostante la violenza feroce del passato, è una visione che potremmo definire "sul modello europeo", tra Stati che si sono combattuti e che ora si stimano, anche per impedire che l'astio con il vicino diventi conflitto interno. Questo consentirebbe anche un negoziato diverso con Israele, il problema più impellente, drammatico per un Libano che non riesce da una parte a recuperare tutte le sue terre e dall'altra a esercitare il pieno controllo delle armi sul suo territorio.

Il maronita Fares Souhaid, presidente dell'Associazione Signora della Montagna, ha le idee chiarissime al riguardo, ritiene che i cristiani debbano uscire dalle ridotte del vittimismo, dalla tentazione di rinchiusersi in se stessi, di sognare piccole enclavi cristiane, e proporsi come fattore decisivo di rinnovamento sociale e culturale. Per questo ha riunito un centinaio di leader e intellettuali cristiani di ogni denominazione e Paese arabo con i quali ha definito un documento che consegnerà al papa durante le solenni cerimonie. È un testo breve ma molto significativo: "La domanda che ci poniamo oggi, qui e in tutto il mondo, è la seguente: come possiamo convivere – tutte le comunità insieme – in modo equo e diverso, all'interno di una società pluralistica?

• Equo nella nostra dignità umana, nei nostri diritti e doveri. Diverso – vale a dire, variegato – nelle nostre affiliazioni religiose, etniche e culturali, pur rimanendo uniti nella ricerca di un futuro migliore per tutti.

• Nel mondo odierno, dove non esistono più società pure e omogenee, vivere insieme è lo stile di vita che ci permette di testimoniare la nostra fede cristiana all'interno di società eterogenee e aperte. Ci permette anche di realizzare i nostri interessi nelle nostre terre ancestrali.

• Lavorare per costruire Stati moderni basati sui principi della cittadinanza, della conservazione delle identità distintive e del diritto alla differenza.

• I nostri paesi sono patrie permanenti. La nostra lotta è diretta verso uno Stato "civile", in grado di garantire i diritti individuali e collettivi a tutti i gruppi interessati, consentendo loro di vivere liberamente e in totale sicurezza, in conformità con le nostre particolarità culturali e religiose.

Garantire la libertà e la giustizia in un mondo arabo in trasformazione.

• Ci troviamo a un punto di svolta importante nella storia della regione: una nuova speranza è emersa in Libano, Siria e Iraq. Insieme alla maggioranza dei musulmani, sosteniamo la libertà e la giustizia.

• La nostra lunga storia in questa parte del mondo ci insegna che nessuna società può sopravvivere senza rispetto per la libertà, l'uguaglianza tra uomini e donne, la libertà di credo, la libertà di espressione, la libertà di opposizione e la libertà di azione politica. Crediamo che solo l'istituzione di uno Stato governato dallo Stato di diritto possa salvaguardare sia il nostro ruolo che la nostra presenza.

Noi, cristiani arabi, firmatari di questo documento, abbiamo deciso di rimanere sulla terra della fede e della tradizione dove Gesù Cristo è nato, ha vissuto, è morto ed è risorto. Abbiamo deciso di difendere, insieme ai nostri fratelli musulmani, l'idea di vivere in pace.

Come tutti i popoli del mondo, rifiutiamo di vivere nella vergogna, nella miseria e nell'emarginazione.

Rifiutiamo la violenza in tutte le sue forme.

Rifiutiamo la mancanza di ri-

## Usa, arriva l'isolazionismo di Trump: "Stop all'immigrazione dal Terzo Mondo". Negli Usa boom di contagi da Covid



Il presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha annunciato di voler "sospendere definitivamente l'immigrazione proveniente da tutti i Paesi del Terzo Mondo". Una decisione, spiega in un post su Truth, per "consentire al sistema statunitense di riprendersi completamente". "Solo la migrazione inversa - conclude - può porre rimedio a questa situazione. A parte questo buon Ringraziamento a tutti, ad eccezione di coloro che odiano, rubano, uccidono e distruggono tutto ciò che l'America rappresenta: non resterete qui a lungo". L'annuncio del presidente americano arriva mentre il Centers for Disease Control and Prevention mette in guardia contro una seconda ondata di Covid-19 che rischia di essere devastante, mentre il National Institutes of Health sconsiglia ai pazienti di Covid-19 di curarsi con il mix di medicinali indicato dall'inquinolo della Casa Bianca. La stretta di Trump sull'immigrazione arriva mentre negli Stati Uniti i casi di coronavirus hanno superato le 824'000 unità mentre i morti sono quasi 45'000, di cui 2'751 nelle ultime 24 ore. Ciononostante, molti Stati americani si apprestano a riaprire.

spetto dei diritti fondamentali dei popoli.

Condividiamo con l'Islam e le altre religioni un passato, un presente e un futuro comuni.

Chiediamo l'attenzione di Vostra Santità affinché sostenga noi, cristiani e musulmani, perché insieme saremo salvati, insieme periremo.

(\*) [Articolo21.org](http://Articolo21.org)

# Usare la testa, si deve.



# Evitare la croce, si può.



**IO LAVORO SICURO.**

**SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.**

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su [www.iolavorosicuro.it](http://www.iolavorosicuro.it)